

● Appuntamento questo pomeriggio alle ore 18 alla libreria Ubik di Maglie con il sensitivo Craig Warwick che presenterà il suo nuovo lavoro "Il libro delle risposte degli angeli". Warwick comunica con gli angeli fin da piccolo, e da allora non ha mai smesso di mettere il suo dono al servizio degli altri e di portare con-

forto a chi ne ha bisogno. "Il libro delle risposte degli angeli è uno strumento prezioso per raggiungere la parte più vera di noi stessi guidati dalla dolcezza e dalla saggezza degli angeli. Duecento messaggi con parole ricche di speranza, ispirazione e incoraggiamento per imparare a guardare la vita con occhi pieni di speranza.



● Al Fondo Verri di Lecce, questa sera alle 19.30, serata di chiusura della lunga maratona di incontri di "Storie a Sud. Gran bazar dei libri, degli autori e dei poeti". L'appuntamento sarà aperto dalla prima edizione di "Un premio senza premio" o dell'Arte della Scrittura: un'iniziativa del Fondo Verri, rivolta alle esperienze autoriali salentine. Vito Antonio Conte e Elisabetta Liguori parleranno di essere autori e ricerca. Alle 20.30, l'incontro con Maria Grazia Calandrone, autrice di "Serie fossile" raccolta di versi edita da Crocetti. Modera Simone Giorgino.

● Presentate ieri a Lecce le rassegne dei Cantieri teatrali Koreja "Teatro in tasca", giunta alla XXI edizione, e "La stagione dei ragazzi", serie di matinée riservate alle scuole.

“Ogni giorno hai un'ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci.”
quotidianodipuglia.it
Quotidiano

Cultura & Spettacoli

“Ogni giorno hai un'ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci.”
quotidianodipuglia.it
Quotidiano

Il racconto corale

Il nuovo libro di Angelo Semeraro invita a riflettere sul presente e sul futuro riascoltando importanti voci del passato

di Franco MARTINA

L'amor di patria, in questo caso della piccola patria, ha forse spinto Angelo Semeraro ad abbandonare i recinti dell'orto coltivato per più di quarant'anni, la storia della scuola e delle istituzioni educative, per richiamare l'attenzione su Taranto, città natale appunto, a cui ha dedicato un corposo volume ("Viaggiatori europei a Taranto", Schena Editore, 2015, pp. 356).



L'interesse di Semeraro non nasce però dalla nostalgia per la grandezza culturale o per la bellezza sfigurata e neanche dalla ricerca di un'identità originaria offuscata o sommersa dai violenti processi di modernizzazione. A interessarlo è il punto di vista "altro", quello dei grandi viaggiatori europei, in cui cercare un confronto per riflettere sulla condizione presente della città, che ha più i tratti della tragedia che del problema economico-sociale. Com'è noto la letteratura dei viaggiatori in Italia, e in particolare nel Sud, è enorme, come testimonia proprio la collana prestigiosa in cui appare questo volume. Ma Semeraro ha voluto fare una selezione di testi relativi esclusivamente alla città di Taranto. Testi considerati non di "stranieri" bensì di "europei". E quindi non meraviglioso di trovare accanto al filosofo George Berkeley e a Ferdinand Gregorovius anche Piovene e Pasolini.



LO SGUARDO SU TARANTO DEI GRANDI VIAGGIATORI

Ma la scelta fatta è veramente ampia, sia in senso temporale, si va dall'inizio del '700 alla metà del '900, sia per la provenienza dei viaggiatori e, non ultimo, per la loro formazione e per i loro interessi. In effetti, non si può qui neanche accennare alla ricchezza e varietà di osservazioni contenute nei testi.

La lettura, tuttavia, stimola almeno due notazioni. La prima riguarda la reazione degli intellettuali italiani ai giudizi negativi dei viaggiatori. Come aveva osservato più di quarant'anni fa F. Venturi, essa non fu né di risentimento né di rivalsa, ma di emulazione, almeno sul piano culturale. Un giudizio che la vicenda salentina può confermare pienamente. Nel dicembre del 1875 Ferdinand Gregorovius tenne all'Accademia di Berlino una conferenza su *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, immediatamente tradotta da Leonardo Stampacchia e pubblicata ad

aprile su "Il Cittadino Lecce", che suscitò la notevole attenzione di Salvatore Castromediano. In effetti, proprio l'interesse e le straordinarie conoscenze degli "stranieri", insieme ai rilievi per la mancanza di musei e biblioteche in grado di accogliere e custodire le testimonianze del passato, e la denuncia dell'indifferenza per la propria storia, come qui mostrano le pagine di Gregorovius, divennero un acuto stimolo alla costruzione di istituzioni e per l'avvio della conoscenza del territorio. Una lezione sicuramente ancora valida sotto molti punti di vista.

La seconda è di carattere politico. Il fatto che la gran parte dei testi rifletta interessi storici, filologici, archeologici, con la sola eccezione di un reportage militare voluto da Giuseppe Bonaparte, non deve trarre in errore. Perché quei viaggi, quali che fossero le motivazioni più esplicite, avevano comunque un'importanza politi-

ca, per il semplice fatto che fornivano informazioni su un territorio di crescente interesse per le grandi potenze. Il progressivo sgretolamento dell'impero ottomano, durato due secoli, e il simmetrico conflitto tra Austria e Russia per il controllo dei Balcani e quello tra Francia e Inghilterra per il dominio sul Mediterraneo rendevano la penisola pugliese di ineguagliabile valenza strategica. Di questa nuova realtà geopolitica alcuni studiosi locali avevano piena consapevolezza. Nel 1831, a pochi mesi dall'a-

scesa al trono di Ferdinando II, gli scienziati brindisini Giovanni Monticelli e Benedetto Marzolla pubblicarono una *Difesa della città e dei porti di Brindisi* e, indicando il distacco della Grecia dalla Turchia, peroravano interventi sul porto di Brindisi anziché su Gallipoli.

Forse, proprio nella straordinaria collocazione geografica della Puglia c'è il punto di partenza di ogni ragionamento che punti alla rinascita di Taranto come di ogni altra sua città grande o piccola. Ma occorre rompere la bolla che impedisce di elaborare la distanza critica rispetto a un presente che, come diceva un grande storico, restringe la base dell'esperienza e abbassa l'orizzonte delle attese. Allargare la conoscenza del passato e aprirsi al confronto con gli "altri" costituiscono la via maestra, come auspica Semeraro, affinché Taranto, e non solo, possa risorgere.

Teatro in tasca parte l'8 novembre (alle 11 e alle 17.30) con un fuori abbonamento: "Pour la petite histoire". Ad inaugurare la rassegna domenica 22 novembre, invece, ci sarà lo spettacolo di Koreja "Opera a Stacci". La rassegna si conclude domenica 3 aprile.

LA RASSEGNA

Teatro in Tasca: Koreja propone 17 spettacoli e qualche sorpresa



Da novembre e fino ad aprile saranno 17 gli spettacoli che si avvicenderanno sul palcoscenico dei Cantieri Koreja per un totale di 72 repliche. Impegnate 12 compagnie di cui 5 pugliesi, 6 provenienti da tutta Italia e 1 internazionale, a testimonianza di una progettualità che vede al centro della programmazione il territorio e l'estero. In scena storie classiche della narrativa per ragazzi e tante novità, teatro, circo acrobatico, musica, danza e piccole magie. E inoltre, quest'anno ci saranno tante piccole sorprese e novità ad accompagnare gli spettatori che sceglieranno di assistere alla replica delle 11.30.

Teatro in tasca parte l'8 novembre (alle 11 e alle 17.30) con un fuori abbonamento: "Pour la petite histoire". Ad inaugurare la rassegna domenica 22 novembre, invece, ci sarà lo spettacolo di Koreja "Opera a Stacci". La rassegna si conclude domenica 3 aprile.

È già aperta la campagna abbonamenti. Il singolo biglietto di Teatro in Tasca costa 6 euro; l'abbonamento a 8 spettacoli costa 40 euro. Scolaresche euro 4,50 e 7. Per informazioni: 0832/242000 e www.teatrokoreja.it.

di Antonio ERRICO



Il "pensiero" dei Pooh e le parole cantate da tutti

Vorrei chiedere ai gentili lettori di questa rubrica se fra di loro c'è qualcuno che per una volta, una sola volta nella vita, non abbia cantato o quantomeno accennato sottovoce "non restare chiuso qui, pensiero". Se qualcuno dovesse rispondere senza pensarci molto che no, lui/lei non l'ha mai cantato, mi permetto di chiedere di ripensarci, perché di sicuro l'ha cantato anche se forse lo ha dimenticato. Perché i Pooh sono stati la colonna sonora ininterrotta della vita degli italiani negli ultimi cinquant'anni. Hanno attraversato storie, trasformazioni, generazioni. Mentre gli altri arrivavano e andavano, loro restavano al di sopra di ogni genere e di ogni moda. Non sono mai diventati un fenomeno da re-

vival, mai un simbolo di come eravamo, non hanno mai indossato il mantello di cavalieri della nostalgia. Mai una canzone sbagliata, anche se ciascuno ne ha una alla quale è particolarmente affezionato. Se mi si domandasse qual è la mia, non avrei nessuna esitazione a rispondere "Elenora, mia madre". Un capolavoro. Quella che comincia così: "Tra le cose vecchie quel vestito lungo dei vent'anni tuoi/ come allora bello coi merletti non più bianchi per l'età". Testo: Stefano D'Orazio; musica: Roby Facchinetti; voci soliste: Red Canzian, Roby Facchinetti.

Non credo che ci sia qualcuno che non la conosca. È una delle più belle poesie della letteratura italiana del Novecento.

Ora i Pooh hanno annunciato due concerti per festeggiare i cinquant'anni: il 10 giugno del 2016 allo stadio San Siro di Milano e il 15 all'Olimpico di Roma. Ci sarà anche Riccardo Fogli. Saranno gli ultimi. I Pooh chiudono. Hanno cominciato nel Sessantasei. Sono passati attraverso rivoluzioni e riflussi, attraverso le stagioni dell'impegno comunque e in ogni dove e attraverso

quelle del trionfo del privato, senza rinunciare mai al loro stile, ad una fisionomia musicale precisa, ad una identità riconoscibile. Gli anni delle contestazioni, quegli anni che qualche volta hanno anche coinvolto i cantautori storici, non li hanno scalfiti. Non ricordo che siano stati mai messi in discussione i Pooh. Forse per il fatto che consapevolmente o inconsapevolmente si riconosceva loro una coerenza, una onestà che senza nessuna esagerazione si potrebbe definire intellettuale.

Le canzoni dei Pooh sono dei

classici della musica leggera e di conseguenza possono essere pensate e, se si vuole, valutate con il criterio che si adotta per valutare i classici, che riguarda il loro continuare a significare nel tempo.

Qualcuno potrà pure dire che trattasi soltanto di canzonette. Non saprei se la cosa in questo caso è proprio vera.

Certo, i Pooh non sarebbero stati quello che sono se non avessero avuto un paroliere come Valerio Negrini, che del gruppo è stato il fondatore. I testi di "Pensiero", "Tanta voglia di lei", "Pierre", "Uomini soli", per esempio, sono suoi.

Non so se il gentile lettore che aveva risposto che no, "non restare chiuso qui, pensiero" non l'ha mai cantato, nel frattempo ci ha ripensato. Ma quella melodia che costituisce una metafora di libertà, appartiene a ciascuno, ad ogni età.